

Tabarelli (Nomisma energia)

«Solo con il nucleare si può salvare il clima»

FAUSTO CARIOTI

Fondatore e presidente di Nomisma Energia, docente presso la Facoltà di Ingegneria di Bologna e il Politecnico di Milano, Davide Tabarelli è uno dei maggiori esperti italiani di combustibili fossili, rinnovabili, nucleare e politiche per il clima. Ne parla senza ideologie e il suo avvertimento è chiaro: complici le scelte europee «ai limiti (...)

segue → a pagina 10

Il fondatore di Nomisma Energia

«Salveremo il clima solo con il nucleare»

Per Davide Tabarelli i rincari delle bollette sono dovuti alle scelte dell'Ue «ai limiti dell'irrealistico». E le cose peggioreranno nei prossimi anni

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) dell'irrealistico», i rincari delle bollette sono appena iniziati.

Intanto, professore, caricando tre miliardi sulla fiscalità generale, il governo ha limitato gli aumenti in bolletta per le famiglie più deboli e le Pmi. Un rimedio tampone, ma pur sempre un rimedio. Che giudizio ne dà?

«È un atto dovuto, articolato, anche confuso, perché le bollette sono complicate ed è sempre difficile stimare il vero impatto sulle tasche dei consumatori. Certo, quei 3 miliardi sembrano tanti, anche a confronto degli 1,2 miliardi della manovra di fine giugno con cui è stato contenuto al 10% un aumento che, altrimenti, sarebbe stato pari al 20%. Nel frattempo, però, sui mercati internazionali sono esplosi i prezzi presi a riferimento dalle bollette, e adesso il

potenziale aumento sarebbe addirittura del 40%-50%».

Tirando le somme?

«Credo che quei 3 miliardi non riescano a limitare il balzo a meno del 20%, e che questo sarà devastante per il sistema energetico italiano. Il fatto che lo stesso accada nel resto d'Europa è una magra consolazione».

Magari perché resta insoluto il problema dei problemi: il mix di combustibili con cui alimentiamo le centrali elettriche. Non abbiamo il nucleare, e adesso il piano di decarbonizzazione europeo ci dice che dobbiamo rinunciare anche ai fossili.

«Se la questione climatica diventa seria, molto di più di quello che è adesso, con i mari che si alzano di un metro, allora servirà il nucleare, perché è l'unica fonte che ci dà intensità, concentrazione, densità energetica. Se non vogliamo avere emissioni di CO2, il nucleare è necessario. Chi lo ha, infatti, non ci rinuncia: Cina, Stati

Uniti, Francia e Gran Bretagna lo usano assieme ad altre fonti».

La Germania pare intenzionata ad uscire davvero dal nucleare. A maggior ragione se a Berlino, come pare, l'asse del governo si sposterà a sinistra.

«La Germania vuole uscire dal nucleare da vent'anni, ci sta riuscendo in questi mesi. Ma proprio la sua scelta è una delle cause del forte incremento della domanda di gas per fare elettricità, che ha contribuito al balzo dei "prezzi spot" di questi giorni. E nel 2021 la Germania ha aumentato del 50% i consumi di carbone, il fossile che emette più CO2. È la conferma che senza nucleare si spinge sul carbone, che già oggi è la fonte più usata nel mondo per la produzione di elettricità».

Un Paese industrializzato come l'Italia non può andare avanti con le sole rinnovabili?

«Nessun Paese può andare avanti solo con sole e vento, che

danno un'energia intermittente e dispersa. L'energia moderna deve essere continua e ad alta densità, e noi non riusciamo ad immagazzinarla per spostarla nello spazio e nel tempo quando e dove ne abbiamo bisogno. Paradossalmente questo lavoro lo fanno i fossili, che sono accumuli di energia solare, trasformata subito in materia organica attraverso la fotosintesi, dove si usa tanta CO2. L'uso dei combustibili fossili, iniziato trecento anni fa, ha cambiato la storia dell'umanità, ma ora sta causando un eccesso di CO2 nell'atmosfera».

Quando Roberto Cingolani, ministro per la Transizione ecologica, ha proposto di non chiudere le porte al nucleare di prossima generazione, per poco non si è aperta una crisi di governo. È giusto riaprire il discorso dell' "atomo di pace"?

«Cingolani è scienziato e ha parlato da scienziato. Certo che è giusto continuare a investire nella ricerca, come fanno tutti i Paesi. Ovunque si cercano di capire i meccanismi per arrivare all'energia illimitata e pulita».

Le risponderanno che abbiamo fatto due referendum, nel 1987 e nel 2011, proprio per impedire che questo accada.

«Siamo il Paese di Enrico Fermi e ancor'oggi abbiamo scuole che sfornano ottimi laureati in energetica nucleare. Da questo punto di vista non siamo mai usciti dal nucleare, anche se abbiamo fatto quei referendum e siamo l'unico Paese al mondo che ha smantellato le centrali che aveva. Le nostre erano poche e quella di Caorso, completata nel '83, fu dichiarata la migliore del mondo. Ora è lì, ferma sul Po, ideale per un racconto di Guareschi con Don Camillo...».

Un altro nodo politico riguarda le trivellazioni nelle acque italia-

ne, in particolare quelle dell'Adriatico. Il gas lo abbiamo, ma non possiamo estrarlo, anche perché il M5S e gli ambientalisti si oppongono. È un lusso che potremo permetterci ancora a lungo?

«Ovvio che no. Siamo un Paese che si è impoverito, che non ha mai avuto energia propria e che per acquistarla trasferisce all'estero 20-30 miliardi di euro ogni anno: tutte risorse tolte al nostro Pil».

Quanto gas c'è in quelle acque? Quanto ci costerebbe estrarlo?

«Abbiamo 200 miliardi di metri cubi di gas di riserve, che appartengono a tutti gli italiani. Produrlo costerebbe meno di 2 euro per megawattora. Venerdì i prezzi erano 71 euro per megawattora. La differenza tra 71 e 2 dà un'idea dello spreco del nostro Paese, dove si pensa che, vietando l'estrazione del gas, automaticamente il sole e il vento ci possano scaldare e producano tutta l'elettricità che ci serve. Propongo un'iniziativa legislativa per far pagare gli aumenti di prezzo agli ambientalisti che si oppongono ad aumentare l'offerta di gas».

Sulle bollette degli italiani pesano pure gli "oneri di sistema": incentivi alle rinnovabili, costi di smantellamento del vecchio nucleare... È giusto che questi costi si sommino a quelli della generazione e del trasporto dei chilowattora?

«Sì, perché fanno parte del sistema elettrico. Degli errori del passato, come nel nucleare, e delle ambizioni del futuro, come per le rinnovabili. Anche se li togliessimo dalle bollette, poi, li dovremmo comunque pagare, in forma di tasse o di maggior debito, e ne perderemo traccia».

Nasce a Bruxelles, invece, il problema dei prezzi delle quote per emettere anidride carboni-

ca, che gravano sugli impianti a combustibili fossili. Quanto pesa oggi, sulle bollette italiane, la scelta europea di supertassare queste fonti in nome della lotta al riscaldamento globale?

«Nella crisi di queste settimane conta poco, volendo semplificare diciamo un quinto. Anche se capirlo è difficile, perché i prezzi della CO2 hanno fatto lievitare i costi del carbone, e questo ha spostato la domanda sul gas; di gas ce n'era poco, quindi i prezzi sono cominciati a salire, rendendo di nuovo conveniente il carbone che, però, aveva bisogno di più permessi... Insomma, una spirale rialzista che ha amplificato la crisi».

Fioccano previsioni nerissime sul prezzo di questi permessi, che oggi è attorno ai 60 euro per tonnellata di CO2. Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi anni? Sono possibili rincari sino ai 100 euro, come paventato da alcuni?

«Certo che il prezzo di questi permessi salirà, il problema è quando. La cosa più probabile è una pausa nei prossimi mesi, visto che la salita recente è stata troppo veloce. Nel lungo termine, però, il trend è chiaro, ben definito: per raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell'Unione europea, al limite dell'irrealistico, i prezzi devono aumentare. Del resto molti documenti ufficiali parlano di 80, 100 euro per tonnellata di CO2, e la stessa Commissione dice che i prezzi alti sono un segnale forte in favore della transizione».

Esistono soluzioni?

«No. Siamo in una trappola. O gli scienziati si sono sbagliati sul cambiamento climatico, oppure i prezzi dovranno salire ancora, e di molto. Secondo me, in ogni caso, faremo molta fatica ad abbandonare i fossili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Davide Tabarelli, tra i maggiori esperti di fossili, rinnovabili e nucleare, insegna alla Facoltà di Ingegneria di Bologna e al Politecnico di Milano

EFFETTO DEVASTANTE

«Un atto dovuto quello del governo sui rincari in bolletta, ma non riusciranno a limitare il balzo a meno del 20%»

IL PIANO ATOMICO

«Il nucleare è necessario. Chi ce l'ha, come Cina, Usa Francia e Regno Unito, lo usa assieme ad altre fonti»

TRIVELLE NELL'ADRIATICO

«In mare abbiamo 200 miliardi di mc di gas: propongo di far pagare i rincari agli ambientalisti»

ATTACCATI AI FOSSILI

«Soluzioni non ce ne sono. I prezzi saliranno e di molto. Faremo fatica a lasciare i combustibili fossili»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.